Anno XXXV. - N. 31. Martedì 7 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Sono gli affari d'Egitto che oggi chiamano l'attenzione generale. La crisi è da tutti giudicata gravissima, e qualunque sia per esserne la soluzione, sconosciuta ancora al momento in cui scriviamo, è un fatto che gli avvenimenti ci hanno dato ragione, poichè la questione egiziana, grazie alla nota identica che le ambasciate d'Italia, di Germania, d'Austria e di Russia hanno consegnata alla Sublime Porta, ha già preso il carattere di questione europea. Si entra adunque in una nuova fase. Si parla, è vero, nella nota delle quattro potenze, del mantenimento dello *statu quo*; ma quella frase non si riferisce, come vorrebbero intendere a Londra e a Parigi, al consolidamento del sindacato anglo-francese, che è di sua natura temporaneo, e tutt' al più duraturo finchè durano certe circostanze speciali, di cui si valsero abilmente i gabinetti di Parigi e di Londra per impiantare il loro predominio in Egitto. Lo *statu quo*, a cui alludono i rappresentanti europei, è dunque lo *statu quo* anteriore all'attuale; quello che risulta dai firmani del sultano relativi alla costituzione del vicereame egiziano, e dai corrispondenti accordi europei; *statu quo*, al quale nessuna alterazione potrebbe essere arrecata senza il previo consenso delle grandi potenze e della stessa Turchia, che ha l'alto dominio dell' Egitto.

Il telegrafo si affretta a dire che la nota collettiva ha prodotto una impressione immensa. Lo si capisce. Essa constata che le potenze si sono finalmente intese per mettere un limite agli spadroneggiamenti della Francia e dell' Inghilterra in casa altrui, a scapito dei legittimi interessi di tutti: in questo senso, la nota degli ambasciatori, benchè diretta alla Sublime Porta, parla piuttosto ai gabinetti di Parigi e di Londra. In quest' ultima città il passo delle potenze ha destato, telegrafano, viva agitazione, ma si ritiene che il governo ne avesse avuto preventivo sentore, giacchè le ultime dichiarazioni del sottosegretario di Stato Dilke e il linguaggio dei giornali officiosi lasciavano sospettare che il governo avesse definitivamente rinunziato ad un'azione isolata con la Francia. Era dunque una ritirata che si preparava, più prudente di quella, a cui si dava il Gambetta, circa il quale ora è unanime convinzione, che egli si sia volontieri lasciato battere, perchè impotente a sostenere la posizione diplomatica, a cui per proprio capriccio aveva condotta la Francia.

Ora adunque siamo in presenza di un fatto nuovo: l'accordo di quattro delle maggiori potenze, l'incoraggiamento che la Turchia ne riceve a farsi innanzi con i suoi diritti sulle terre africane. Attenderemo lo svolgimento dei fatti che si preparano al Cairo, ma non ci sorprenderemo se questi avranno il loro contraccolpo in Tunisia. La Sublime Porta non domandava di meglio che di essere rassicurata nella sua resistenza alla politica invaditrice della Francia: la nota delle potenze non potrebbe giungerle più opportuna.

Cosa farà Freycinet? L'eredità di Gambetta deve pesargli.

Di che cosa si tratta?!...

In questi giorni la polizia, in varie città d'Italia, ha eseguito — silenziosamente, chetichella — numerosi arresti, a quanto sembra, per causa politica. A Pisa, l'altra sera, buon numero di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, capitanate da un delegato, entrarono in un caffè e arrestarono, in massa, venti cittadini. A Livorno, nella notte dal 2 al 3, altre persone — una quindicina — furono tratte in carcere. In diverse città di Italia, non esclusa Roma, è accaduto lo stesso.

I giornali, registrando questi arresti, non aggiungono nulla che spieghi al lettore di che cosa si tratti; i rapporti della questura, dai quali i *reporters* attingono le loro notizie, non dicono parola sulle cause di queste misure.

È un mistero che certamente nasconde qualche cosa di grave; qualche cosa che non ci riesce di immaginare nè di comprendere.

Gli arrestati, a quanto si assicura, appartengono tutti al partito repubblicano, e si dice che certe misure abbiano relazione con quelle già prese in Svizzera dove di recente, numerosi italiani — repubblicani e socialisti furono pure, all'improvviso, tratti in arresto.

Di che si tratta dunque?

Qual' è il motivo vero, la causa giusta, di queste misure? E forse una congiura, che si è voluta sventare? E forse un grave pericolo che si è voluto togliere, una grave minaccia contro la sicurezza dello Stato?

Certamente non ci può essere che un serio motivo per giustificare degli arresti in massa eseguiti con tanta sollecitudine in luoghi diversi; ma noi vorremmo che questo motivo fosse reso noto perchè non si esageri l'importanza e la gravità del fatto; perchè non si spargano voci strane; perchè non si dica, infine, che in Italia i tempi di libertà cominciano a ricordare quelli della più esosa servitù e le operazioni della polizia italiana rammentano gli atti tenebrosi degli agenti del Santo Uffizio.

Repubblicani o socialisti che sieno, non è permesso una così grave misura contro tanti cittadini senza dichiararne la causa; non è permesso ignorare se la polizia aveva mandato dall'autorità giudiziaria o agiva e agisce di proprio arbitrio. In uno stato libero dev'essere garantita, nei termini della legge, la libertà a tutti; e non ci può essere garanzia di libertà quando non si giustificano subito, e con valide ragioni, degli arresti in massa come quelli di Pisa e di Livorno.

Si faccia, dunque, la luce!

IL SALE E LA PELLAGRA

Da una lettera del chiarissimo professore Lombroso alla *Rassegna*, togliamo quanto segue:

« A proposito di alcune linee molto belle del suo articolo sulla tassa del sale, che molti, volendo far servire la scienza da' partigiana, pretendono di addurre come una delle cause della pellagra, io vorrei fare qualche osservazione. All' obbiezione inventata dal Mussi nel suo famoso discorso, che la genesi della pellagra dal maiz guasto non corre, perchè in America vi è molto maiz e non vi ha pellagra, bisogna rispondere che nelle terre calde del Messico a cui allude si fanno non una nè due ma molte messi di maiz; il quale si mangia dunque quasi sempre freschissimo, e quello che non viene consumato subito si raccoglie in magazzini sospesi a cono rovesciato; e finalmente non si consuma in pani grossi che rendono guasto il cibo anche quando in origine era sano ma in una specie di azime alla cui confezione lavorano tutto il giorno le donne (risparmiando nello stesso tempo mugnaio e fornaio col tritolarlo direttamente dopo rammollito con calce) sicchè ne acquistano una speciale deformazione nei muscoli delle braccia.

Finalmente, se, malgrado tante precauzioni, le meliche si guastano, si danno ai cavalli che ne diventano perciò pellagrosi.

Tuttavia qualche povero finisce per mangiarne del maiz guasto; e allora come da noi diventa pellagroso, così scrive al mio archivio un egregio collega dottore Nibbi che ora esercita con molto onor nostro nel Messico.

Il sale dunque non ha a far nulla colla pellagra se non in questo senso che gli individui avvelenati sentono più degli altri le deficenze organiche, e più degli altri ne soffrono.

Io sarei lieto si combinasse la quistione del sale con nuove tasse sui rivenditori di alcool; sarebbe un trionfo dell'igiene e della morale e, come lo chiama il Ferri, un potente sostitutivo penale dei delitti per socialismo e per alcoolismo che ora vannosi moltiplicando. »

Nostra Corrispondenza

Venezia 5 Febbraio 1881.

L'abate Liszt e Sarah Bernhardt

(A. C.) L'illustre abate, da Roma diretto a Vienna e Pest, ha voluto intrattenersi due giorni nella nostra città, prendendo stanza presso il valente maestro Ugo Bassani, quasi vostro concittadino, ed ai progressi del quale la *Gazzetta Ferrarese* ha sempre tenuto con affetto speciale.

Col celebre pianista è un giovane allievo, che lo segue dovunque e che si manifesta già abilissimo suonatore. Se vedeste il simpatico vecchio, sempre gentile con tutti, dalla voce insinuante e piacevole, vi farebbero meraviglia il suo spirito, il suo eloquio, che attestano ancora della robustezza fisica dell'altissimo artista. Egli ad onta della grave età, nulla ha perduto delle rare doti per le quali va giustamente rinomato.

Ier l'altro sera diverse dame dall' *high-life* veneziana e forestiera, i più appassionati cultori della musica, vari amici di famiglia si davano convegno in casa dei Bassani, dove li accoglieva con isquisita amabilità l'ottima madre del nostro Ugo, signora Enrichetta Anau Bassani.

L'abate Liszt aveva promesso ad una brava allieva del maestro Bassani di farle sentire uno dei pezzi da lei studiati ed infatti eseguì la sonata in *la bem. magg.* di Beethowen (op. 26). Fu un entusiasmo indescrivibile; negli anni scorsi l'illustre pianista non aveva fatto udire che musica di sua composizione e questa volta volle farci gustare una delle elaborate e nudrite armonie del luminare dell' arte.

Alla còlta signorina come a tutti gli astanti rimarrà per lungo tempo impressa la memoria dello slancio, del brio, del sentimento con cui furono interpretati l' *andante con variazione*, lo *scherzo*, la *marcia funebre*.

Sonò poscia una sua trascrizione della marcia in *do minore* di Schubert e lasciò nell' eletto pubblico la persuasione che egli tiene oggi lo scettro del pianoforte e che non gli si può contrapporre alcuno. Bisogna ammirarlo in quell'alta sfera cui è giunto e che non è dato a tutti di toccare, perchè chi inventa e crea è sempre superiore a chi imita e segue una maniera.

Ho sentito pure l' *ouverture* del *Re di Lear* di Bazzini eseguita a quattro mani dal sommo musicista coll'allievo prediletto, e il *Prologo sinfonico* del Catalani, nonchè il suo *Mephisto Walzer* suonati assieme al bravo Bassani. V'assicuro che il mondo musicale e la posterità si entusiasmeranno ad altri concerti, ma che chi ha inteso a sonare l'abate Liszt e ha veduto qual fascino egli esercita sull' uditorio si rende perfettamente ragione dell'ammirazione e del plauso da lui suscitati nella sua lunga carriera artistica. Egli assorbe tutti e le sue melodie vi scendono al cuore con effetti nuovi, vibrati.

***

Un trionfo massimo ha riportato sulle scene del Rossini la Sarah Bernhardt; e lo si può constatare senza tema di esagerazione, poichè il nostro pubblico che sapeva di esser il primo a giudicare in Italia la grande attrice, si recò al teatro con un'idea preconcetta assai severa. Non si voleva ecclissare la Virginia Marini con un'artista straniera e si era mal prevenuti per la soverchia *réclame* fatta mediante inserzioni nelle quarte pagine dei giornali e una vera pioggia di ritratti.

Sarah Bernhardt è di alta, snella ed elegante statura. Non è assolutamente bella ma attrae colla sua vivacità ed eleganza. La mobilità estrema della sua fisonomia si presta all' interpretazione esatta delle situazioni drammatiche le più difficili. La *Dame aux camelias*, un dramma così vecchio, parve in certi momenti un dramma nuovo. Nel quinto atto ruppe le tradizioni della scena italiana; morì ritta, colle mani nervosamente tese, quasi imprecasse al destino che la toglieva alla vita, quando stava per conseguire la tanto desiata felicità. Ritrasse a perfezione l'ambiente in cui Margherita Gauthier visse ed ebbe stupendi momenti di verismo. Tutte le civetterie della donna, tutti i capricci dell' inferma, tutte le passioni dell' innamorata da lei rivelate colla massima naturalezza giustificarono la nomèa che la precedette.

Quanto avrebbe guadagnato ancor più nella simpatia del diffidente pubblico, se circondata da una compagnia meno *cagnesca*! Tuttavia il successo come vi ho detto è stato completo!

Non vi parlo della vita dell' attrice francese, che ha fatto in questi ultimi tempi le spese della stampa europea ed americana, ma vi annuncio che fra pochi giorni Sarah Bernhardt reciterà a Bologna. (*)

(*) Le notizie da Genova (vedi notizie italiane) potrebbero modificare i progetti della grande attrice. N. d. R.

Notizie Italiane

ROMA 5. — La Commissione elettorale tenne un'importante riunione, alla quale intervennero gli onorevoli Crispi, Genala, Correnti, Lacava, Nicotera, Rudinì, Taiani e Varè.

Venne rigettata con notevole maggioranza la proposta dell'on. Crispi riguardante le circoscrizioni fino ad otto Collegi.

Si approvò la circoscrizione comprendente sei deputati, e si deliberò di fare le elezioni basandosi sul vecchio censimento.

Venne dure respinta la proposta di Crispi di fare un Collegio di ciascuna delle provincie cui è attribuito un numero maggiore di otto deputati; e di fissare le altre circoscrizioni con un decreto reale, uditi i Consigli provinciali e dietro il parere di una Commissione, composta di cinque senatori e sei deputati. È stata respinta pure la rappresentanza delle minoranze.

VENEZIA — Si ripete ancora la magra della laguna, la quale è tanto bassa che è causa d'incagli nei canali della città.

I vaporini del Canalazzo sospendono il servizio nel pomeriggio.

GENOVA 6. — Stasera alla prima recita di Sarah Bernhardt, alla metà dell'atto terzo delle *Dame aux Camelias*, essendo la celebre artista stata colta da un improvviso sbocco di sangue, si dovette sospendere lo spettacolo.

BOLOGNA — Il Faella continua a persistere nel digiuno, malgrado le esortazioni de' suoi custodi. È caduto in in grande prostrazione di forze per mancanza di cibo; tuttavia ha avuto alcuni colloqui co' suoi avvocati. I medici lo hanno visitato più volte. Persistendo nella sua risoluzione, gli si farà prendere del brodo per forza.

CAGLIARI — Le acque torrenziali cadute presso Castelsardo posero allo scoperto con le erosioni, diverse anfore entro le quali erano chiusi scheletri umani. Apertesi alcune trincee in quella parte di suolo, furono trovate sei anfore formate con pezzi annulari, e in ciascuna delle quali era chiuso uno scheletro umano in perfetta conservazione. L'essere state trovate le anfore a poca distanza dal luogo ove fu raccolto il cippo di Cornelia Tibula, ora conservato nel Museo di Cagliari, lascia credere con fondamento che si trovasse in quel luogo la Necropoli dell'antica Tibula.

UDINE — Il 21 corrente, davanti alle Assisie, comincieranno i dibattimenti per il clamoroso furto dei brillanti commesso da un impiegato ferroviario a danno della principessa Metternich. Dicesi che si voglia far assumere come testimonio anche il direttore del *Secolo* per conoscere la fonte delle esatte informazioni date sul furto stesso essendo in corso d'istruttoria.

L'avv. D'Agostini difenderà l'imputato del furto; capo-conduttore Verenese.

Notizie Estere

NIZZA. 5. — Gambetta è qui arrivato l'altro ieri. Molta gente lo aspettava alla stazione. Nessuna autorità civile nè militare era a riceverlo. Uscendo dalla stazione si udì qualche grido di viva Gambetta.

RUSSIA — Dicesi che dopo il brindisi anti-austriaco del generale Skobelev, l'ambasciatore tedesco sia andato da Giers ed abbia dichiarato di essere incaricato di domandare subito il congedo nel caso si scorgessero sintomi che il governo russo favorisca la propaganda anti-austriaca.

Per tal cagione Skobelev ebbe ordine di abbandonar subito la Russia.

STATI UNITI — Dispacci da Nuova York annunciano che un incendio è scoppiato nel palazzo in cui si stampa il *New-York Times* e molti altri giornali minori.

Vi furono molte vittime, uomini e donne, ma non se ne conosce ancora il numero. Essendosi bruciate rapidamente le scale, gli impiegati saltarono dalle finestre.

Quattordici macchine lavorarono a circoscrivere il fuoco ad una metà dell'edifizio.

Il danno è enorme. Un dispaccio del *Times* lo calcola a un milione di dollari.

Ignorasi finora l'origine dell'incendio.

FRANCIA — I pagamenti dei debitori in seguito alla liquidazione sono incompletissimi. Si encomiano i sacrifizi inauditi fatti dai *coulissiers* e dal pubblico. Il commercio serio soffrirà meno di quanto temevasi.

Bontoux e Feder vennero condotti agli uffici dell'*Union* per procedere a verificazioni. Feder produsse ordini per operazioni di Borsa impartiti da parecchi amministratori.

Dicesi che il conte di Chambord vi perderebbe 4 milioni ed i principi di Orléans vi perderebbero una somma di trenta milioni: i fondi per la costruzione della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre sarebbero sfumati. Qualora fossero dichiarati gli amministratori personalmente responsabili, sarebbero sequestrati i beni di parecchie Congregazioni, che figurano come proprietà di Leon Riant, altro appunto degli amministratori dell'*Union*.

Gli agenti di Lione verrebbero processati per fallimento doloso.

Un speculatore, impazzito, si presentò per avere un abboccamento con Grévy.

Una donna rovinata dalla catastrofe finanziaria si suicidò precipitandosi dal quarto piano.

AUS. UNGH. — Malgrado le smentite ufficiali, notizie da Seraievo e da Gravosa accertano che l'insurrezione dalmato-erzegovese va crescendo ed è bene armata.

Si teme per la *Landerbank*, in conseguenza dell'arresto del Bontoux.

A Praga furono sequestrati parecchi documenti socialisti presso operai. Due operai furono arrestati.

Notizie da Berlino recano che Goschen, diplomatico inglese, conferì a lungo con Bismark, intorno alla questione egiziana.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Mercato attivo per vari acquisti fatti dai Molini da L. 28 a 28. 75 del Quintale con comodo ripartito a tutto Aprile.

Granoni — Mercato molto fermo ma con contrattazioni minime; le buone qualità nostrane in pretesa d'oltre Lire 22.

Il rimanente senza variazione.

Cronaca e fatti diversi

Elettorato politico. — La Giunta Comunale avvisa:

A termini dell'art. 1 del Reale Decreto 26 gennaio 1882 n. 604, serie 3, s'invitano i Cittadini, i quali dalla legge 22 gennaio p. p., n. 593 sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale politico e non si trovassero di già compresi nella lista attualmente esistente a produrre entro quindici giorni da ieri 6 febbraio corrente, cioè entro il 21 di detto mese, la domanda e relativi documenti per la loro iscrizione nella lista complementare, giusta gli articoli 17, 18, 99 e 100 che qui trascriviamo:

Art. 17. Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. Il luogo e la data di nascita;
2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'art. 13 della legge.
3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al numero 1 dell'articolo primo della legge.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente; nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa. Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Disposizioni transitorie

Art. 99. Sono elettori coloro che innanzi alla attuazione della legge sull'obbligo della istruzione conseguirono il certificato d'aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche.

Art. 100. Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni, dalla promulgazione della legge stessa, saranno inscritti anche coloro i quali non trovandosi nelle condizioni espresse nell'articolo precedente ne presenteranno domanda alla Giunta Comunale nei termini indicati nel titolo II della presente legge.

La domanda, che deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo, sarà scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni.

Il notaio nell'autenticaziode dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza sua e dei testimoni.

Tanto la domanda quanto l'autenticazione saranno stese in carta libera, e non daranno luogo ad altre spese che a quella di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

Cose della provincia. — Ci consta che i signori Fabbri Lorenzo e Dianati Antonio, consiglieri del Comune di Massafiscaglia, prima ancora che il Tribunale Correzionale di Ferrara li assolvesse dal reato loro apposto dal Sindaco cav. Gesare Paramucchi con querela contro dei medesimi da lui avanzata, avevano presentato alla Deputazione provinciale un loro ricorso, affinchè volesse annullare la determinazione presa in loro assenza dal Consiglio di Massafiscaglia intorno alla transazione tra il cav. Chizzolini, e quel Comune. I motivi sui quali si appoggia il loro ricorso sono della massima importanza; e noi riteniamo fermamente, che la Deputazione provinciale non vorrà sanzionare un atto che importerebbe la ruina del Comune di Massafiscaglia, in quanto che si cederebbero al Chizzolini diritti senza adeguati correspettivi, e gli si concederebbe una estesissima valle per un prezzo così vile da non credersi, se non fosse una verità. Egli è omai tempo che la Autorità tutoria faccia cessare uno stato di cose, che non ha riscontro in alcun altro paese civile o che tale si vanti.

Università degli studi. — Sappiamo che il R. Sindaco non trascura occasione per tener viva la costituzione di un consorzio a vantaggio della Libera Università degli studi, e non meno dei Consiglieri Comunali devono essergliene grati tutti i concittadini. Da ultimo il cav. Trotti ha pregati i deputati della provincia d'interessarsi presso il ministro dell'istruzione pubblica a fine di conseguire un concorso dal governo, ed è a nostra notizia che S. E. Baccelli non si sarebbe mostrato alieno dall'appoggiare la domanda di un sussidio in ispecie quando si pensasse alla trasformazione della nostra Università in un Istituto Superiore con programma definito. E la nostra Cassa di Risparmio che fa? Dovrebbe bastare ad eccitarla l'esempio della benemerita consorella di Parma. Anche a Padova, se non andiamo errati, quantunque quell'Archiginnasio sia governativo, tutti i corpi morali hanno fatto e fanno sempre considerevoli sacrifici per aumentare il credito del loro Ateneo. L'istanza del nostro Comune fu fatta alla Cassa di Risparmio, nel momento in cui ebbe a verificarsi un vuoto di cassa, ma ora che il potente stabilimento ha verificato il *deficit* e che non ne soffrì menomamente, come era a prevedersi, nel suo credito, dovrebbe andar orgoglioso — anche secondo i suoi regolamenti — di far cosa sommamente utile e decorosa per la città di Ferrara concorrendo al maggior lustro della patria Università.

Navigazione del Po di Volano. — Nell'accennare giorni sono alla riunione tenutasi, d'iniziativa del cav. Navarra, per esaminare un progetto di prolungamento della navigazione del Volano, dallo scalo di San Paolo alla stazione ferroviaria, abbiamo detto di riparlarne a miglior agio. Soggiungiamo oggi che della commissione incaricata di preparare un piano concreto, d'accordo cogli Uffici Tecnici comunale e provinciale, fa parte naturalmente lo stesso Navarra, rappresentante di una società ligure, la quale assumerebbe ogni lavoro nell'interesse dei vari enti, chiamati a sostenerne i pesi e a goderne i vantaggi.

È indispensabile che il nuovo studio, per la sua pratica e sollecita attuazione, metta in luce quali sieno gli utili che deriverebbero dall'importante progetto e ai privati e al pubblico; è necessario stabilire la quota che spetterebbe ai comuni finittimi per ottenere in caso un consorzio obbligatorio come pel porto di Magnavacca; bisogna conoscere quali pretese si allarmerebbero, da chi di ragione, toccando il Molino Rosa; importa prendere accordi collo stesso Governo per non far come suol dirsi un buco nell'acqua.

Tutto ciò sottoponiamo alla sagacia della onorevole commissione, che ha la fortuna di annoverare persone competentissime: come il cav. Piccoli, l'ing. Manfredi e il dep. Martinelli.

Corte d'assisie. — La causa che si discusse sabbato contro Govoni Giuseppe accusato di omicidio ebbe termine coll'assoluzione dell'imputato avendo i giurati ammesso che egli abbia commesso il fatto *in istato di morboso furore e trattovi da una forza alla quale non potè resistere.*

Comoda per dinci questa teoria del morboso furore e della forza irresistibile, così mirabilmente collegati!

Ma ce n'è del più bello. Qualche giurato avrebbe poi dichiarato che rispondendo *sì* ad un tale quesito intendeva stabilire la reità dell'imputato! Oh la giuria!

— Oggi si dibatte la causa contro Zamboni Girolamo e Lipparini Giuseppe, accusati di ricettazione dolosa di due cavalli rubati.

Sono difesi dagli avvocati prof. Guglielmo Ruffoni e conte Alessandro Avogli.

Avviso agli emigranti. — Una Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti in data 23 Gennaio, contiene rigorose istruzioni da diramarsi ai Comuni delle singole provincie intorno all'emigrazione clandestina e ai passaporti per l'interno o carte di passaggio rilasciati dai Sindaci.

E ciò per evitare che con tale mezzo si indirizzino a porti esteri individui che vogliono prendervi imbarco per lontane regioni allo scopo di sottrarsi ai doveri verso la famiglia e la patria, o a debiti verso la giustizia, o che si tratti dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.

— Un'altra circolare in data 26 Gennaio mette in guardia coloro che abbacinati da grandi promesse tutte fal-

ci e alle quali seguirono già tre-
ende delusioni, intendessero di emi-
are nel Texas ove un' impresa ita-
na vorrebbe effettuare la colonizza-
ne e costruzione di una ferrovia tra
chmond e Bronswille.

Ballo masqué. — La sera del corrente la Società del Casino del atro aprirà le sue sale ad una gran- festa mascherata.

Teatro meccanico. — Questa ra rappresentazione di prosa e ballo. Ci si prega di preannunziare per la ra di Mercoledì la serata di benefi- della prima attrice marionettista g.ª Giustina Marini-Bellè col gran- oso dramma

Il Conte di Montecristo

il sontuoso Ballo

Didone abbandonata.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 Febbraio 1882

ASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
ATI-MORTI — N. 0.
ATRIMONI — N. 0.
ORTI — Patrii Nicola di Quirico di Ferrara, d'anni 44, pensionato, celibe — Roccari Carlo di Enea di Crema, d'anni 22, sergente, celibe.
Minori agli anni uno N. 1.

2 Febbraio

ASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
ATI-MORTI — N. 0.
ATRIMONI — Giazzi Francesco, impiegato, celibe, con Terzi Luigia, donna di casa, nubile.
ORTI — Minori agli anni uno N. 0.

3 Febbraio

ASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
ATI-MORTI — N. 0.
ATRIMONI — N. 0.
ORTI — Randoli Carlotta fu Tommaso di Quacchio, d'anni 58, villica, coniugata — Mainardi Maria fu Andrea di Ferrara, di anni 48, massaia, vedova.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Febbraio

ar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª — 1°,2 C
lt. med. mm. 767,77	» mass.ª † 8,7 »
l liv. del mare 769,52	» media † 3, 6 »
midità media: 61°, 7	Venti do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - nuvolo; brina

7 Febbraio — Temp. minima — 0° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 42.

(**Vedi teleg. in 4ª pagina**)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DELLA

BANCA DI FERRARA

tenutasi li 29 Gennaio 1882.

Essendo presenti N. 27 Azionisti, rappresentanti N. 2162 Azioni con voti N. 216, il Vice Presidente del Consiglio invitò il Signor March. Di-Bagno, quale Segretario del Consiglio d'Amministrazione a far lettura della Relazione del Consiglio, ed i Signori Censori a leggere il loro Rapporto, che qui diamo per intero:

Signori Azionisti

In esecuzione di quanto stabilisce l'art. 34 del nostro Statuto Sociale, Vi abbiamo oggi riuniti in *Annuale Assemblea Ordinaria*, allo scopo di darVi conto e relazione della gestione Sociale del decorso anno 1881, e per sottoporre al Vostro esame ed approvazione il Bilancio regolato al 31 Dicembre detto anno.

Prima però d'intrattenerVi sull'oggetto della nostra Riunione permetteteci, o Signori, che adempiamo ad un doloroso dovere, quale si è quello di manifestare il nostro cordoglio vivissimo per la morte del « Nobil Uomo il Marchese Don **Rodolfo Varano** » uno de' fondatori della nostra Società, e nostro Presidente sin dall'impianto.

La sua mente colta ed elevata, gli amorevoli e preziosi suoi consigli e l'interessamento costante pel Vostro Istituto, accrescono in Noi il rammarico che la sua perdita ci arrecò, e siamo certi che Vi unirete unanimi in questi sentimenti di gratitudine e di dolore.

Il Movimento Generale de' Conti al 31 Dicembre 1881, si riassume in L. **68,467,104. 37.**

La Cassa al 31 Dicembre 1880 era di . L. 59,274. 26
Entrata nell'anno 1881 . . . . . . » 14,503,048. 98
Assieme L, 14,562,323. 24
Uscita per pagamenti . . . . . . » 14,448,728. 25
Rimanenza al 31 Dicembre L. 113,594. 99

Portafoglio Italia —

Rimanenza al 31 Dicembre 1880 Effetti	N. 143	L. 436,555. 12
Entrati pello sconto ed incasso . »	» 4046	» 10,083,513. 96
Insieme Effetti	N. 4189	L. 10,520,069. 08
Sortiti per incassi e risconti . »	» 4081	» 10,204,863. 40
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 Effetti	N. 108	L. 315,205. 68

Portafoglio Estero —

Entrati nel 1881 . . . . . Effetti	N. 180	L. 574,526. 27
Sortiti a pareggio . . . . . »	» 180	» 574,526. 27

Anticipazioni *sopra Titoli e Merci* —

Rimanenza al 31 Dicembre 1880 Depositi	N. 23	L. 122,315. 95
Entrati nell'anno 1881 . . . »	» 22	» 282,274. 94
Assieme Depositi	N. 45	L. 404,590. 89
Sortiti per ritiro e rinnovo . . »	» 35	» 293,190. 64
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 Depositi	N. 10	L. 111,400. 25

Conti con Banche ed altri Corrispondenti —
Al 31 Dicembre 1880 rimaneva a lore **Dare** . L. 904,863. 24
nel 1881 ebbero un movimento al **Debito** di . » 21,881,623. 05
Assieme una cifra di L. 22,786,486. 29
un movimento all' **Avere** di . . . . . » 21,609,023. 86
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 L. 1,177,462. 43

Valori — *Fondi Pubblici e Industriali*
La rimanenza al 1880 era di . . . . L. 34,345. —
nel 1881 si fecero *acquisti* per . . . . » 434,019. 06
Assieme L. 468,364. 06
si completarono *vendite* per . . . . . » 350,534. 06
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 L. 117,830. —

formata come segue:

Lire 5470 — Rendita 5 0[0 a 91 ex	L.	99,554. —
» 1200 — Obbligaz. Eccles. 85	»	1,020. —
N. 16 Azioni Società Esquilino 181. 60	»	2,906. —
» 41 Obbligazioni Gallare . 350. —	»	14,350. —
Tornano	L.	117,830. —

Mercanzie Generali — Le rimanenze de' diversi monti, sommavano al 31 Dicembre 1880 . L. 352,025. 92
nel 1881 si fecero *acquisti* per . . . . » 1,144,598. 44
Assieme un *Carico* per L. 1,496,624. 36
nel 1881 si fecero *vendite* per . . . . » 1,330,051. 64
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 L. 166,572. 72

formate da:

Quint. 3661. 20 Frum. 1881 a 27. 50	L.	100,683. —
Migl. 235. 3205 Canepa 1881 a 280. —	»	65,889. 72
Riepilogansi	L.	166,572. 72

Beni Stabili — Fabbricato ad uso Magazzeno e Granaj (ex Convento Santo Spirito) . . . L. 52,908. 40
per lavori eseguiti nell'anno 1881 spesersi . . » 37. —
Al 31 Dicembre 1881 rimane valutato L. 52,945. 40

Spese di 1.° Impianto —
Al 31 Dicembre 1880 erano in . . . . . L. 9,848. 62
si spesero durante l'anno . . . . . . » 1,113. 30
Al 31 Dicembre 1881 risulta in L. 10,961. 92

Depositi in Conto Corrente 3 1[2 p. 0[0 —

Rimanenza al 31 Dicembre 1880	Lib.N. 62 con	L. 282,017. 77
nel 1881 si fecero *depositi* N. 360	» » 10 nuovi	» 2,084,339. 58
Assieme	Lib.N. 72	L. 2,366,357. 35
si pagarono *Chèques* N. 600.	» » 12 estinti	» 2,031,696. 57
A tutto il 1881 restavano	Lib.N, 60 con	L. 334,660. 78

Depositi a Risparmio 4 p. 0[0 —

Rimanenza al 31 Dicembre 1880	Lib.N. 246 con	L. 295,211. 29
nel 1881 si fecero *depositi* N. 857 .	» » 56 nuovi	» 790,449. 71
Assieme	Lib.N. 302	L. 1,085,661. —
si fecero *rimborsi* N. 1043 . .	» » 67	» 777,797. 78
A tutto il 1881 restavano	Lib.N. 235	L. 307,863. 22

Accettazioni *per Effetti a pagare* —
Restavano a tutto il 1881 . . . . . . L. 685,000. —
ne entrarono nel 1881 per . . . . . . » 867,899. 25
Assieme L. 1,552,899. 25
ne vennero pagate per. . . . . . . » 1,357,899. 25
Al 31 Dicembre 1881 restavano L. 195,000. —

Debitori e Creditori diversi —
Ebbero un movimento al *Dare* di . . . . L. 3,813,573, 87
» » all' *Avere* di . . . . » 4,066,709. 01
Saldo a loro *Credito* al 31 Dicembre 1881 L. 253,135. 14

Obbligazioni a Scadenza fissa —
Al 31 Dicembre erano . . . . L. 2,010. 40
nel 1881 ne vennero emesse per . . . . » 40,242. 70
Assieme L. 42,259. 10
si rimborsarono . . . . » 26,253. 10
Rimanenza al 31 Dicembre 1881 L. 16,000. —

Conto Profitti e Perdite —
Gli *Utili* nell'anno 1881 ammontarono. . . L. 69,458. 68
da cui vanno dedotte, per:
Spese Generali . . L. 24,026. 93
Conto Imposte . . » 11,290. 25
» 35,317. 18
Rimangono. . L. 34,141. 50

delle quali, in quanto a L. 30,500. — Vi sono state assegnate verso ritiro delle Cedole N. 17 e 18, e le residuali L. 3641. 50, depurata per bene la nostra situazione, crediamo opportuno di portarle in Conto nuovo, onde fronteggiare circa L. 8000 fra Crediti ed Effetti, sul cui buon fine non siamo assicurati.

Se gli utili non corrispondono alla Vostra aspettazione, attribuitelo:

Al poco lavoro cui ci dedicammo, intenti, come lo siamo tutt'ora, a smobilizzare il nostro Capitale;

A perdita lasciataci dal Monte Merci 1880, per cui stabilimmo d'abbandonare tal ramo, nel corrente anno;

Alle gravi tasse pagate, quali gravitano il Bilancio che sottoponiamoVi bensì, ma che riflettono il 1879, anno in cui gli utili furono lauti. Esse ascendono al doppio circa, dell'antecedente annata;

Alla rigidezza colla quale siamo usi compilare li Bilanci.

Abbiamo la soddisfazione d'accennarVi, che il Governo approvava interamente le modificazioni Statutarie, da Voi votate il 30 Gennaio 1881.

Come dalla tessavi situazione, coi 2[10 domandativi, il nostro Capitale versato ascende a L. 874,550. È cifra ragguardevole la quale offre alli terzi, di per sè, ogni garanzia.

Partecipammo al Prestito dello Stato sull'abolizione del Corso forzoso. Per conto Vostro abbiamo assunte L. 450,000 di Capitale nominale. È a Voi certamente noto, come metà dell'Imprestito fu realizzato dal Sindacato a condizioni convenienti e come l'altra metà lo debba essere in breve. Avrete per intero il deconto di quest'operazione nell'Esercizio 1882.

Colle L. 6. 10 distribuitevi, negli otto anni d'esercizio, abbiamoVi ripartito in media il 6 0[0 oltre all'aver costituita una riserva di L. 50,000 ed ammortizzato gran parte delle Spese di 1.° Impianto.

Ci associamo al nostro Signor Direttore, nell'esternarVi che non abbiamo che da lodarci dell'opera premurosa di tutto il Personale, addetto al Vostro Istituto.

Signori Azionisti!

È nostro ben definito programma, di far poco e bene. Rifiuteremo quindi tutte quelle operazioni che non ci presentano le garanzie maggiori, nostro precipuo scopo essendo quello di conservare intatto e smobilizzato il Capitale che ci avete affidato.

Scadono d'ufficio tutti li Vostri Consiglieri, il Signor Efrem Grossi eccettuato.

Escono di carica altresì li Signori Censori — Avete quindi da eleggere, otto Amministratori e tre Censori.

Attendiamo dai Vostri voti, l'approvazione del nostro operato.

Il Consiglio d' Amministrazione

VARANO March. Comm. RODOLFO Presidente
TURCHI Cav. LUIGI Vice Presidente
DI BAGNO March. ALESSANDRO Segretario
GEISSER Comm. ULRICO — GROSSI EFREM
BRONDI VINCENZO — GULINELLI Conte LUIGI
MAYR Avv. ADOLFO — PARESCHI Dott. GIUSEPPE Consiglieri

RAPPORTO DEI CENSORI

Signori Azionisti

Nell'Assemblea del 30 Gennaio 1881 ci avete onorati dell'incarico di Censori di questa Spettabile Banca e ad esaurimento di tale rappresentanza, ci siamo occupati dello scrupoloso esame, tanto dei Registri tutti, di questa ben regolata Amministrazione, come dell'ispezione dei Verbali delli Comitati di Sconto e Finanziario.

Anzitutto dobbiamo unirci alle espressioni manifestateVi dalla Relazione del nostro Onorevole Consiglio d'Amministrazione per la dolorosa perdita del nostro benemerito Presidente Nobil Uomo Marchese Don Rodolfo Varano, ed esprimere il nostro cordoglio per tale funesto avvenimento sia per la conoscenza delle sue autorevoli personali qualità, come pel suo indefesso interessamento pel nostro istituto, dal medesimo mai sempre addimostrato, fin dall'impianto, dalla qual epoca abbiamo avuto il vantaggio di averlo a nostro Presidente.

Dalla esposizione fattaVi dal nostro Consiglio d'Amministrazione avete il dettaglio sia del movimento Generale di Cassa come di ogni singola partita su cui è basato l'andamento del nostro Istituto nel testè decorso anno 1881, e dobbiamo assicurarVi di avere esattamente verificato regolare ogni conto nei Registri di questa Banca con le cifre portate dalla situazione al 31 Dicembre 1881, che avete sott'occhio, dichiarandovi pure che, oltre a ciò, abbiamo di persona riscontrata l'esistenza in Cassa al 31 Dicembre predetto della rimanenza indicataVi in L. 113,594. 99 dei Valori accennati e delle Azioni ed altri Titoli ivi depositati, avendo accuratamente esaminato ogni Singolo Effetto di Portofoglio, il Libro delle Esposizioni, il Conto corrispondenti, il Giornale, i Mastri dei Correntisti e Risparmisti, le Obbligazioni a scadenza fissa ed il conto delle Mercanzie Generali e per dippiù ci siamo portati a visitare li nostri magazzeni nell'ex Convento di S. Spirito, estendendo il nostro esame tanto ai rispettivi monti come risulta dal Registro di Carico e Scarico tenuto dal magazziniere. Verificammo in N. 2313 Azioni depositate per parte di N. 30 Azionisti aventi diritto d'intervenire a questa adunanza e dette Azioni vennero da noi nel giorno 22 corr. unite in un pacco suggellato portante le iniziali F. C., quale pacco verrà da noi soli riaperto.

Abbiamo constatato la pubblicazione in tempo utile prescritta dall'Art. 34 del nostro Statuto, nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Bollettino Ufficiale della Provincia, dell'avviso di questa convocazione. Ci siamo fatti un dovere, oltre all'esame dei Verbali di assistere alle adunanze Consigliari, perchè invitati. Approviamo pienamente la Deliberazione presa dal nostro Consiglio d'Amministrazione di abbandonare il ramo merci.

Dobbiamo esternarvi come fummo pienamente soddisfatti del regolare andamento e dell'esatta tenuta dei Registri per parte del personale dei nostri Impiegati sia per la regolare chiusura dei conti al 31 Dicembre, come pell'ordine e la nitidezza in tutto riscontrata.

Oltre ad una lode che intendiamo tributare agli impiegati stessi, riconosciamo che tutto questo proviene dalla indefessa cura ed interessamento dell'ottimo nostro Direttore Sig. Carlo Bonis, il quale non trascura la benchè minima circostanza per ottenere la maggiore regolarità a vantaggio del nostro Istituto, e quindi gli confermiamo il più distinto elogio.

Ciò premessoVi invitiamo ad approvare in ogni singola parte il Bilancio al 31 Dicembre 1881 già presentatoVi.

I Censori
FERDINANDO CASOTTI
ANTONIO DEVOTO
MARIANO ZAVAGLIA

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Belgrado 5. — Un dispaccio da Parigi di Mijatovic dice che la Serbia non ebbe nessuna perdita nel disastro dell'Union générale.

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Vienna: Notizie dal Crivoscie segnalano parecchie nuove bande d'insorti.

Le notizie della Rumenia e Bulgaria sono pure cattive.

I comitati slavi sono in piena attività e temesi una sollevazione nella Macedonia.

I giornali contano sulla saggezza del governo, che in presenza della crisi egiziana, non respinge l'accordo colle potenze, poichè domandano soltanto lo *statu quo.*

Napoli 5. — Il senatore duca di Bovino è morto.

Madrid 6. — I giornali liberali propongono grandi *meeting* per dimostrare simpatie verso l'Italia come opposizione al pellegrinaggio carlista. Molti cattolici ricusano cooperare al pellegrinaggio, avendo assunto un carattere politico, piucchè religioso.

Costantinopoli 6. — Il sultano ricevette Conduriotti con una accoglienza cordialissima. Il sultano gli disse che i punti di frontiera non ancora definiti si sottoporranno al consiglio di ministri.

È smentito il viaggio del re di Grecia a Costantinopoli.

Cairo 6. — Mahmud Carudi visitò i consoli generali e dichiarò che il gabinetto rispetterà tutti gli obblighi internazionali. I consoli risposero allora che l'appoggieranno.

Burrasca spaventevole sulle coste in Egitto.

Vienna 6. — Nelle sfere ufficiali nulla si sa della notizia del *Tagblatt* di un preteso attentato sul principe di Montenegro.

La *Wiener Zeitung* dice: Gl'insorti il 1° corrente concentraronsi nelle regioni trienstiste e Bastaci ove varcarono la Drina. Le truppe passarono la giornata del 2 corr. senza combattere. Il 3 le truppe spedite verso Keraula, Hunic, Bastaci e Brod respinsero energicamente forti bande d'insorti contro Sussien Hunic e Brot. Le truppe ebbero 4 morti e 17 feriti. Le perdite degl'insorti furono molto più gravi.

Genova 6. — È arrivato il noto malfattore Ceneri.

Napoli 6. — Oggi riunironsi presso Garibaldi tutti i medici curanti, e trovatolo assai meglio, decisero di sospendere la pubblicazione del bollettino.

Parigi 6. — Un dispaccio dice che gli erzegovini hanno catturato e incendiato Cagnizza, importante posizione strategica fra Mostar e Serajevo.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta antimeridiana)

Cardarelli svolge la sua interrogazione sulla diminuzione del prezzo del sale.

Sanguinetti Adolfo svolge la sua interpellanza se e con quali concetti il ministero intende procedere alla trasformazione del sistema tributario nel senso che le imposte siano proporzionate alla ricchezza, se e in qual modo intende attuare l'abolizione graduale della tassa sul sale per migliorare le condizioni dei lavoratori di campagna.

(Seduta pomeridiana)

Lettesi alcune petizioni, e accordata urgenza a talune, si è ripresa la discussione su la legge per lo scrutinio di lista.

Chinaglia svolge un emendamento suo e di altri all'art. 1° circa il numero dei deputati dei collegi.

Salaris domanda qual sia il numero della popolazione in base alla quale è stata fatta la ripartizione dei deputati.

Melchiorre combatte la proposta Chinaglia.

Depretis dichiara che il ministero si attiene al riparto della commissione che già ha apportato modificazioni, migliorando i rapporti proporzionali fra il numero della popolazione quello per ciascuna circoscrizione Crede non debba variarsi il numer dei deputati nè prendersi a base i nuovo censimento.

Righi, Chinaglia e Sonnino parlan in vario senso.

Zanardelli ammette essere buone fondate le ragioni proposte da Chinaglia circa la proporzione dei deputati per provincia ma per ora non s ne può far nulla perchè i risultati de nuovo censimento non saranno not prima di giugno.

Coppino, relatore, dichiara che l commissione è desiderosa di facilitar in ogni modo la via alla riforma parte è pronta a mettersi d'accord col ministero se lo stesso credesse cedere a qualche proposta di deputati replica poi alle osservazioni di Sonnino.

La proposta Chinaglia secondo l quale i 508 deputati da ripartirsi fr le provincie col parere di una commissione di 5 senatori e 6 deputat tenendo conto del nuovo censimento è respinta ed approvasi invece l'articolo della commissione che il numero dei deputati per tutto il regn è di 508 ripartito fra le diverse provincie nel modo indicato dalla tabell di 135 collegi.

Crispi parla contro la rappresentanza delle minoranze.

Si annunzia infine una interpellanza di Nicotera sopra alcune gravi affermazioni che si leggono nella relazione sul real collegio asiatico di Napoli che sarà comunicata al minister dell'istruzione.